

UN MITO SFATATO

LA LOTTA CONTRO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E FORME GRAVI DI CRIMINALITÀ: COOPERAZIONE INTERNAZIONALE O APPROCCI LOCALI?

La criminalità organizzata è un concetto che genera una certa confusione. Assume un'accezione diversa a seconda di chi si interroga sul suo significato. Questo si riflette nella politica anticrimine europea, in cui le definizioni non sono sempre state chiare e in cui si è assistito a un cambiamento dell'ordine delle priorità. Ciò che è evidente è che l'espressione "criminalità organizzata" è diventata un pseudo-sinonimo di "forme gravi di criminalità internazionale". Questo può suggerire l'idea che la criminalità organizzata sia qualcosa che dovrebbe essere affrontato da attori strategici di alto livello. Tuttavia, si tratta di un fenomeno radicato anche a livello locale e con un impatto locale. Non a caso, anche gli esperti di prevenzione locali e gli agenti di polizia hanno un ruolo importante da svolgere nella prevenzione e nella lotta contro la criminalità organizzata.



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, FORME GRAVI DI CRIMINALITÀ, CRIMINALITÀ INTERNAZIONALE

Sebbene la criminalità organizzata sia un concetto essenziale nella politica anticrimine e nella prevenzione della criminalità, non è sempre chiaro da quali elementi sia esattamente costituita la criminalità organizzata. In ambito internazionale, molte istituzioni e documenti chiave includono uno o più aggettivi qualificativi, che illustrano il significato di "organizzata" o ne restringono l'accezione. A livello globale, esiste la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale.¹ A livello dell'UE, ci siamo accontentati a lungo dell'espressione "criminalità organizzata", come si evince da un piano d'azione per combattere la criminalità organizzata (1997),² dalla decisione quadro del Consiglio sulla criminalità organizzata³ e dalle relazioni periodiche sulla situazione della criminalità organizzata redatte dagli Stati membri (dal 1994), che nel 2006 si sono trasformate nelle valutazioni della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata (OCTA) di Europol.

Circa dieci anni fa, anche l'UE ha iniziato ad aggiungere qualificativi, come "grave" e "internazionale". Nel 2010 è stato adottato il ciclo programmatico dell'UE per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale.⁴ A partire dal 2013, le OCTA di Europol sono state sostituite dalle valutazioni della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità (SOCTA).⁵ Il Consiglio promuove "l'approccio amministrativo volto a prevenire e combattere la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità" e ha istituito una rete a tale scopo.⁶ La Commissione europea ha recentemente rivelato la sua Strategia volta a contrastare la criminalità organizzata, che sottolinea la "dimensione transfrontaliera e internazionale della criminalità organizzata", affermando che "la criminalità organizzata è un'impresa internazionale" e parla di diverse "forme gravi di criminalità".⁷ Tutto sommato, la criminalità organizzata è spesso associata, o addirittura confusa, con la criminalità internazionale e le forme gravi di criminalità.

Ma cosa si intende per "criminalità organizzata", "forme gravi di criminalità" e "criminalità internazionale"? L'espressione "criminalità organizzata" è talvolta considerata vaga e improduttiva.⁸ Ciò è dovuto in gran parte al fatto che la criminalità organizzata può riferirsi sia al *chi*, cioè alle organizzazioni criminali, sia al *cosa*, ovvero alle fattispecie di reato e al *modus operandi* tipici di certi fenomeni criminali.⁹

Tuttavia, questo spostamento semantico verso l'inclusione di forme gravi di criminalità nella politica dell'UE è stato ben accolto. Le forme gravi di criminalità vengono così definite non in termini di organizzazione o attività, bensì di danno causato dal reato.¹⁰ La questione chiave è dunque se un reato sia abbastanza grave o meno da essere trattato a livello sovranazionale. Nelle parole di Europol: "Le forme gravi di criminalità si riferiscono ad attività criminali ritenute degne di segnalazione, che non soddisfano la definizione di 'gruppi di criminalità organizzata' stabilita nella decisione quadro del 2008. *Di fatto*, l'espressione riguarda anche attori solitari o azioni individuali."¹¹ Questo a dimostrazione del fatto che molti reati gravi sono commessi da criminali non

appartenenti a gruppi organizzati.¹² L'abuso sessuale su un minore da parte di un individuo noto alla vittima è un esempio di una forma ovviamente grave di criminalità, ma non necessariamente organizzata. Oltre alla criminalità organizzata, più di venti forme gravi di criminalità rientrano ora nella sfera di competenza di Europol ogniquale volta presentano un aspetto internazionale.¹³

La criminalità internazionale, infine, è forse meno semplice di quanto sembri. Come la criminalità organizzata, può riferirsi sia all'attività criminale in sé che al gruppo dell'organizzazione criminale. Si può parlare di criminalità internazionale quando l'atto criminale si estende o coinvolge azioni compiute in più di un paese. È il caso del traffico illecito transfrontaliero di beni o persone. È inoltre possibile parlare di criminalità internazionale quando un gruppo criminale è composto da membri provenienti da più paesi. Infatti, se è vero che alcuni gruppi di criminalità organizzata sono costituiti da membri della stessa cittadinanza (nazionale o straniera), altri criminali collaborano abitualmente con persone di nazionalità diversa. Nella strategia dell'UE volta a contrastare la criminalità organizzata 2021-2025, la criminalità internazionale fa riferimento a entrambe le situazioni.¹⁴



Michael Levi: "La criminalità organizzata può significare qualsiasi cosa, dai grandi sindacati italiani in completi eleganti o in abiti da contadini siciliani ai tre criminali dall'aspetto molto minaccioso con un'impresa di pulizia vetri che differenziano i loro ruoli facendo agire il primo da palo, il secondo da ladro e il terzo da riciclatore di denaro. Se una qualsiasi componente di ciò che fanno coinvolge un paese straniero, allora diventano parte di un gruppo di criminalità organizzata transnazionale!"¹⁵

Alcuni hanno mosso critiche all'ambiguità di concetti come quello di criminalità organizzata e nei confronti del modo in cui questi influenzano la politica. Hanno evidenziato che la criminalità organizzata può essere un atto criminale che vede una collaborazione fra due o più individui, anche se soltanto occasionale.¹⁶ In effetti, la decisione quadro del Consiglio del 2008 non forniva una definizione di criminalità organizzata, ma ne prevedeva invece una di "gruppo di criminalità organizzata", che non era altro che la "cooperazione di almeno due individui in un'attività criminale".¹⁷ Alcuni detrattori lamentano le ricadute negative della vaghezza concettuale sulla politica in materia di criminalità organizzata, affermando che essa ha creato un "ampio campo di gioco per politici e aziende in cui perseguire i propri obiettivi."¹⁸

La criminalità informatica illustra molto bene come i termini "criminalità organizzata", "forme gravi di criminalità" e "criminalità internazionale" presentino delle sovrapposizioni e non possano essere applicati in modo univoco a particolari fenomeni criminali. I reati informatici variano ampiamente in termini di danno arrecato e, dunque, di gravità. Si confrontino, ad esempio, un'infezione da malware, il traffico di droga della dark net e i cyberattacchi sferrati a infrastrutture critiche. I criminali informatici possono agire da soli, essere parte di un'organizzazione o offrire i loro servizi a gruppi di criminalità organizzata.¹⁹ La prevenzione e la lotta contro la criminalità informatica sono responsabilità di molti attori, dalle forze dell'ordine internazionali specializzate alle piccole imprese e agli utenti privati di Internet che dovrebbero proteggere i loro dispositivi.²⁰ In un certo senso, Internet e la padronanza della tecnologia della rete da parte delle persone hanno addirittura trasformato l'organizzazione delle criminalità: laddove in passato era richiesto un certo livello di struttura e organizzazione per commettere crimini sofisticati, i reati informatici e i crimini cyber-dipendenti sono sempre più commessi da reti piccole e dalle maglie allentate.²¹



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA INTERNAZIONALE: SOLUZIONI ORGANIZZATE INTERNAZIONALI?

La criminalità organizzata internazionale non è un fenomeno che attori locali o perfino nazionali possono affrontare da soli. Richiede uno sforzo internazionale e concertato per smantellare e prevenire efficacemente le operazioni e le organizzazioni della criminalità internazionale. Nel quadro di tali cooperazioni internazionali, lo scambio e l'accesso alle informazioni sono fondamentali. In Europa, i sistemi di scambio di dati come il Sistema d'informazione Schengen (SIS) e le piattaforme di cooperazione come la Piattaforma europea multidisciplinare contro le minacce criminali (EMPACT) svolgono un ruolo centrale nella lotta contro le forme gravi di criminalità e la criminalità internazionale organizzata.²²

Ciò non significa, tuttavia, che gli attori locali non abbiano alcun ruolo da svolgere nella lotta contro la criminalità organizzata. Esiste una certa tensione tra le priorità della criminalità organizzata e delle forme gravi di criminalità stabilite dal ciclo programmatico dell'UE, da un lato, e le priorità locali, dall'altro. Un presupposto diffuso vede la criminalità organizzata come un fenomeno internazionale che, in quanto tale, può essere affrontato meglio da attori strategici nazionali o internazionali di alto livello, laddove gli attori locali dovrebbero concentrarsi sulla criminalità locale non organizzata.²³ Spesso senza basi di fatto, i responsabili politici hanno da tempo rilasciato dichiarazioni sulla natura speciale e sulla minaccia via via crescente della criminalità organizzata, portando alla convinzione diffusa che "alle minacce eccezionali della criminalità occorre rispondere con misure eccezionali."²⁴ Gli attori locali, dal canto loro, sono talvolta titubanti ad assumersi la responsabilità della lotta contro la criminalità organizzata o contro forme gravi di criminalità.²⁵ Tuttavia, ci sono diverse ragioni per cui questi reati dovrebbero essere affrontati anche dagli attori locali e regionali, i quali possono fornire un contributo significativo alla loro lotta. Vediamo i due motivi più importanti.

MOTIVO 1:

NON TUTTA LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, NÉ TUTTE LE FORME GRAVI DI CRIMINALITÀ SONO DI NATURA INTERNAZIONALE

Se consideriamo la criminalità organizzata come un insieme di attività criminali volontarie che richiedono la collaborazione di più soggetti, non tutta la criminalità organizzata è necessariamente internazionale. L'ultima valutazione SOCTA di Europol stima che il 65% di tutti i gruppi di criminalità organizzata sono composti da membri di diverse nazionalità o che, in altri termini, un terzo è costituito da membri della stessa nazionalità.²⁶ Secondo la stessa relazione, più del 70% dei gruppi di criminalità organizzata sono attivi in più di tre paesi²⁷; in altre parole, oltre un quarto di essi opera solo in uno o due paesi.

Questa percentuale può sembrare esigua, ma l'attenzione di Europol è naturalmente rivolta principalmente alla criminalità internazionale. Non è difficile pensare a esempi di gruppi di criminalità organizzata le cui attività si limitano a un solo paese o a territori molto più piccoli. Vengono subito alla mente le bande di strada e quelle giovanili. Una tendenza importante nell'UE è rappresentata dalla frammentazione dei gruppi di criminalità organizzata, che si traduce in un aumento del numero di gruppi. Questi gruppi di dimensioni ridotte assumono sempre più spesso la forma di bande di strada, che controllano una particolare area (sub)urbana relativamente piccola e fanno proseliti tra la popolazione di quella data zona.²⁸ Pur avendo agganci con la criminalità

internazionale, il profilo di tali organizzazioni è prima di tutto locale. Così, le bande di strada sono spesso coinvolte nello spaccio di droga, con il controllo delle piazze di spaccio locali, ma altri gruppi della criminalità organizzata sono responsabili della vendita all'ingrosso.²⁹ Alcuni sostengono che tutta la criminalità organizzata è essenzialmente locale, nel senso che è frutto di relazioni commerciali locali che dipendono da interessi locali condivisi.³⁰ Prestare la dovuta attenzione alla criminalità organizzata locale ha il vantaggio di aiutare a spostare l'attenzione dall'inseguimento di attori internazionali sfuggenti alla prevenzione del reclutamento locale e alla protezione delle vittime e dei quartieri.³¹

Ridurre l'impatto della criminalità organizzata nelle comunità locali

L'approccio prevalente nei confronti della criminalità organizzata, incentrato sull'attività di contrasto, perpetua l'idea di una criminalità internazionale di alto livello, perché si concentra esattamente su questi tipi di reati. Tuttavia, un approccio dal basso che prende il danno locale come punto di partenza rivelerà che la criminalità organizzata è spesso distintamente locale.

Nel Regno Unito, un team di sei ricercatori si è mosso esattamente in questa direzione in tre quartieri di due città.³² Esso ha individuato un totale di quindici gruppi di criminalità organizzata e bande di strada urbana. Al termine di questo processo di identificazione, un'indagine con metodo misto ha consentito di realizzare una mappatura delle attività dei gruppi, della loro organizzazione, dei meccanismi di reclutamento e di comprendere come tutti questi elementi sono correlati alle politiche di controllo della criminalità.

La maggioranza dei membri del gruppo erano nati e cresciuti nella città in cui operavano. La maggior parte di essi risiedeva nella comunità in cui erano attivi e che tendevano a frequentare come modo per esercitare il controllo. Il reclutamento, spesso derivante dallo sfruttamento criminale, era di natura per lo più locale. Le donne e le ragazze impiegate da questi gruppi attivi nello sfruttamento sessuale venivano reperite a livello locale, ma non solo. Nel complesso, i contesti fisici e sociali locali erano fattori determinanti importanti della criminalità organizzata locale.

I ricercatori hanno concluso dunque che tali problemi di criminalità organizzata locale richiedono una risposta locale da parte di più agenzie guidata dall'intelligence locale.

La relazione completa della ricerca è disponibile qui:
<https://www.police-foundation.org.uk/publication/reducing-impact-organised-crime-local-communities/>



MOTIVO 2:

TUTTA LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA HA UN IMPATTO LOCALE E DIPENDE DALLE CONDIZIONI LOCALI

Tutta la criminalità organizzata, internazionale o meno che sia, finisce per manifestarsi a livello locale. Un laboratorio di droghe sintetiche, ad esempio, si trova in una particolare località, sfrutta l'energia da una particolare azienda, scarica i suoi rifiuti tossici in un luogo specifico, e crea rischi per la comunità (dovuti a sostanze chimiche o incendi).³³ I mercati della droga sono legati a luoghi specifici, sui quali hanno effetti profondi: aumento dei livelli di violenza, abuso di sostanze, diffusione della paura della criminalità e altri disagi come la presenza di aghi usati.³⁴ Così, anche se le distinte fasi del processo (produzione, traffico, spaccio) hanno luogo in paesi diversi, ognuna ha un marcato impatto locale. Allo stesso modo, le vittime di un'operazione di traffico internazionale di esseri umani possono lavorare in un autolavaggio locale.³⁵ Può anche accadere che i gruppi della criminalità organizzata riciclino i loro proventi in diversi paesi, ma vi sono buone probabilità che il denaro sia stato ottenuto da attività criminali essenzialmente locali.³⁶

Tuttavia, la dimensione locale della criminalità organizzata trascende l'impatto immediato degli atti criminali. Entrare in contatto con altri criminali e giungere a un accordo per collaborare è fondamentale per la criminalità organizzata. Questo processo dipende dal contesto locale, sia in termini di tipi di luoghi in cui i criminali si incontrano ("offender convergence settings"³⁷), sia in termini di legami sociali che aiutano i criminali a incontrare partner criminali e creano occasioni per delinquere ("social opportunity structure"³⁸). Anche altri aspetti del contesto locale forniscono opportunità alla criminalità organizzata o possono inibirla: il contesto legale, economico, giuridico e persino geografico in cui i gruppi criminali sono attivi determina il loro accesso alle forniture, le loro possibilità di portare a buon fine la commercializzazione di beni e servizi illegali, le loro opzioni di reinvestimento dei proventi, nonché la probabilità di farla franca. Si è osservato, ad esempio, che i mercati della droga nell'UE differiscono significativamente da un paese all'altro, e anche all'interno dei paesi stessi. Il commercio e l'assunzione di resina di cannabis (hashish) sono più elevati in Spagna, paese di ingresso del prodotto marocchino nell'UE, laddove le vendite di sigarette di contrabbando sono generalmente maggiori nelle aree a basso reddito.³⁹ Infine, i gruppi di criminalità organizzata sono "culturalmente e cognitivamente integrati nella cultura locale",⁴⁰ il cui sistema di valori fa da sfondo alla trasmissione intergenerazionale della criminalità e del reclutamento.⁴¹

INTERVENTI LOCALI CONTRO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E GRAVI FORME DI CRIMINALITÀ

Sulla scorta di quanto detto finora, dovrebbe essere ormai evidente che gli attori locali possono e devono svolgere un ruolo nella lotta contro la criminalità organizzata e forme gravi di criminalità. Hanno ogni interesse a combattere la *loro* criminalità organizzata, in quanto potrebbero assistere a un aumento dei livelli di vittimizzazione, reclutamento, violenza e disagi legati all'attività della criminalità organizzata, così come alla diffusione della paura della criminalità.

La centralizzazione delle risposte alla criminalità organizzata a livello nazionale o addirittura internazionale ha portato a una maggiore cooperazione transfrontaliera tra le forze dell'ordine, ma l'effetto preventivo e protettivo di tali approcci incentrati sull'attività di contrasto è limitato. Le strategie top-down di alto profilo, come le strategie follow-the-money e gli arresti dei vertici delle organizzazioni, disattendono gli obiettivi promessi e, di conseguenza, i mercati illegali ne sono influenzati solo in minima parte (o, quanto meno, si adattano per farvi

fronte).⁴² La polizia e le autorità locali sono in una posizione ottimale per valutare e mappare i mercati illeciti locali e i danni della criminalità organizzata, ma l'intelligence locale finisce spesso per perdersi in quello "tsunami di informazioni" scatenato dalla cooperazione internazionale e dallo scambio di informazioni.⁴³

Una prevenzione efficace della criminalità dipende da analisi dettagliate dei problemi legati al fenomeno, che solo gli attori locali sono in grado di eseguire.⁴⁴ Pertanto, le esperienze locali e l'intelligence locale dovrebbero svolgere un ruolo chiave nella lotta contro la criminalità organizzata.⁴⁵

L'iniziativa Sofielund Approach

Il Sofielund Approach è un ottimo esempio di un'iniziativa di prevenzione della criminalità organizzata basata su più agenzie. Il programma si occupa di forme gravi di criminalità nel distretto di Sofielund di Malmö (Svezia), in primo luogo il mercato aperto della droga, ma anche gli altri problemi ad esso connessi, come gli episodi di violenza (con armi da fuoco) e il disturbo dell'ordine pubblico.

Il Sofielund Approach comprende una vasta gamma di azioni da parte di attori e stakeholder locali, tra cui una squadra di calcio locale, un comitato di inquilini, imprese ed enti pubblici locali come il dipartimento di urbanistica e la polizia cittadina. La cooperazione fra più agenzie si configura in un'associazione di rete modellata sui "business improvement districts" (BID, distretti di miglioramento degli affari). Le azioni concrete includono svariate misure situazionali, come l'aumento del pattugliamento e il monitoraggio delle telecamere a circuito chiuso, oltre che una serie di iniziative di prevenzione sociale rivolte ai giovani reclutati o sfruttati dalla criminalità organizzata.

I ricercatori hanno monitorato e valutato l'approccio, osservando una netta diminuzione sia della criminalità che della sensazione di insicurezza nella zona.

Il Sofielund Approach si è aggiudicato il premio europeo per la prevenzione della criminalità 2019 (European Crime Prevention Award).

Maggiori informazioni sull'iniziativa Sofielund Approach sono disponibili all'indirizzo:
<https://eucpn.org/document/sofielund-approach>

Inoltre, le autorità locali dovrebbero svolgere un ruolo attivo nello sradicamento e nella prevenzione della criminalità organizzata. La prevenzione comunitaria e la prevenzione dello sviluppo, interventi locali per antonomasia, costituiscono dei pilastri importanti della lotta contro la criminalità organizzata. Esse contribuiscono infatti a ridurre il reclutamento di soggetti per la criminalità organizzata, migliorano la resilienza delle comunità contro i danni e la vittimizzazione e forniscono informazioni in grado di consentire interventi efficaci da parte della polizia (ad esempio attraverso le hotline).⁴⁶

Una modalità d'azione adottabile dagli attori locali e da autorità nazionali diverse da quelle incaricate dell'applicazione della legge è rappresentata dall'approccio amministrativo.⁴⁷ Quest'ultimo è stato definito come "un modo per prevenire e contrastare l'uso improprio dell'infrastruttura legale attraverso la cooperazione tra più agenzie tramite la condivisione di informazioni e l'adozione di azioni volte a creare barriere."⁴⁸ Non solo molte

delle informazioni pertinenti sono generate a livello locale, ma le autorità locali dovrebbero anche svolgere un ruolo chiave nell'adozione e nel coordinamento delle azioni.

Le autorità locali (e nazionali) possono avvalersi dei loro poteri normativi per ostacolare la criminalità organizzata. Ciò può avvenire in diversi modi. Un esempio classico è dato dal rifiuto della concessione di una licenza per l'apertura di un'attività (un bar, un salone di massaggi, un ristorante) o per la vendita di alcolici in un luogo che servirebbe da copertura per un'operazione criminale. Le ispezioni come quelle sul lavoro, sulla sicurezza alimentare e sulla sicurezza antincendio sono un ulteriore strumento utilizzabile per arrestare possibili attività criminali.⁴⁹ La criminalità organizzata dipende spesso dalle condizioni locali e spetta alle autorità locali fare qualcosa al riguardo.⁵⁰

Le autorità locali si trovano anche in una buona posizione per coordinare le azioni contro la criminalità organizzata. Gli interventi su base comunitaria richiedono il contributo di diversi servizi locali (ad esempio scuole, assistenza sociale, polizia locale), cittadini e imprese. La prevenzione comunitaria è importante perché ha il potenziale di ridurre il reclutamento di individui destinati alla criminalità organizzata.⁵¹ La gestione di tali cooperazioni e il loro allineamento con gli interventi amministrativi di più agenzie e con le azioni della polizia (nazionale) e dei pubblici ministeri potrebbero essere assunti dalle autorità locali. Queste ultime si trovano infatti in una posizione centrale ottimale e di solito conoscono da vicino le manifestazioni dei problemi della criminalità organizzata nel rispettivo ambiente. Ma anche negli approcci non coordinati a livello locale, l'azione locale è spesso un prerequisito per il successo. Nelle campagne condotte su scala europea, come quelle che la REPC nel quadro di EMPACT, gli attori nazionali e locali si assumono gran parte della diffusione effettiva del materiale della campagna.

CONCLUSIONE

La criminalità organizzata è spesso confusa con la criminalità internazionale e le forme gravi di criminalità. La visione predominante della "criminalità organizzata internazionale" ha elevato la criminalità organizzata a livello nazionale o internazionale, facendone l'obiettivo di politiche prevalentemente orientate alle attività di contrasto. Tuttavia, non tutta la criminalità organizzata, né tutte le forme gravi di criminalità sono di natura internazionale. Inoltre, fattore forse ancora più importante, tutta la criminalità organizzata ha un impatto locale in termini di danni e reclutamento. Di conseguenza, la migliore risposta alla criminalità organizzata e a forme gravi di criminalità è un approccio integrato in grado di coniugare sia la polizia reattiva che la prevenzione, e in cui gli attori internazionali, nazionali e locali fanno la loro parte. In effetti, le autorità locali hanno un ruolo da svolgere nella lotta contro la criminalità organizzata: si trovano in una posizione privilegiata per integrare le politiche basate sulle attività di contrasto con un approccio preventivo e protettivo. Oltre ad essere spesso in possesso di informazioni chiave sui problemi della criminalità organizzata, le autorità locali sono anche in una posizione ideale per gestire collaborazioni fra più agenzie. In quanto tali, esse hanno il potenziale di ridurre il reclutamento di nuove leve e gli effetti nocivi estremamente tangibili della criminalità organizzata nelle comunità locali.

Note finali

- 1 Nazioni Unite, UNTOC: Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale, New York, 2000, https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XVII-12&chapter=18&clang=_en.
- 2 Consiglio dell'Unione europea, Piano d'azione contro la criminalità organizzata, Bruxelles, 28 aprile 1997, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:51997XG0815>.
- 3 Consiglio dell'Unione europea, 2008/841/GAI: decisione quadro del Consiglio relativa alla lotta contro la criminalità organizzata, Bruxelles, 2008, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008F0841>.
- 4 Consiglio dell'Unione europea, conclusioni del Consiglio 15358/10: L'elaborazione e l'attuazione di un ciclo programmatico dell'UE per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale, Bruxelles, 2010; Europol, Ciclo programmatico dell'UE - Empact, <https://www.europol.europa.eu/empact> (accesso il 9 aprile 2020).
- 5 P.C. van Duyne e T. Vander Beken, The Incantations of the EU Organised Crime Policy Making, *Crime, Law and Social Change* 51:2 (2009), 261-81, <https://dx.doi.org/10.1007/s10611-008-9153-1>.
- 6 Consiglio dell'Unione europea, 9935/16: Conclusioni del Consiglio sull'approccio amministrativo per prevenire e combattere la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità, Bruxelles, 2016. La rete è la Rete europea sull'approccio amministrativo per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità (ENAA): <https://administrativeapproach.eu>.
- 7 Commissione europea, COM(2021) 170 definitiva: EU Strategy to Tackle Organised Crime 2021-2025, Bruxelles, 2021.
- 8 L. Paoli e T. Vander Beken, Organized Crime: A Contested Concept, in: L. Paoli (Ed.), *The Oxford Handbook of Organized Crime*, Oxford: Oxford University Press, 2014, 13-31.
- 9 F.E. Hagan, "Organized Crime" e "Organized Crime": Indeterminate Problems of Definition, *Trends in Organized Crime* 9:4 (2006), 127-37, <https://dx.doi.org/10.1007/s12117-006-1017-4>.
- 10 N. Dorn, The End of Organised Crime in the European Union, *Crime, Law and Social Change* 51:2 (2009), 283-95, <https://dx.doi.org/10.1007/s10611-008-9156-y>; L. Paoli, How to Tackle (Organized) Crime in Europe? The EU Policy Cycle on Serious and Organized Crime and the New Emphasis on Harm, 22:1 (2014), 1-12, <https://dx.doi.org/10.1163/15718174-22012036>.
- 11 Europol, EU Serious and Organised Crime Threat Assessment, L'Aia: Ufficio europeo di polizia, 2013, 43, <https://www.europol.europa.eu/activities-services/main-reports/eu-serious-and-organised-crime-threat-assessment-socta-2013>.
- 12 M. Levi e M. Maguire, Reducing and Preventing Organised Crime: An Evidence-Based Critique, *Crime, Law & Social Change* 41 (2004), 399.
- 13 Consiglio dell'Unione europea, 2009/371/GAI: che istituisce l'Ufficio europeo di polizia (Europol), Bruxelles, 2009, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex:32009D0371>; Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea, Regolamento che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol) Bruxelles, 11 maggio 2016, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32016R0794>.
- 14 COM(2021) 170 definitivo.
- 15 M. Levi, The Organization of Serious Crimes for Gain, in: M. Maguire, R. Morgan, and R. Reiner (Eds.), *The Oxford Handbook of Criminology*, Oxford: Oxford University Press, 2012, 597-8.
- 16 Ibidem; Paoli, How to Tackle (Organized) Crime in Europe? The EU Policy Cycle on Serious and Organized Crime and the New Emphasis on Harm, 3; H. Carrapico, Analysing the European Union's Responses to Organized Crime through Different Securitization Lenses, *European Security* 23:4 (2014), 611, <https://dx.doi.org/10.1080/09662839.2014.949248>.
- 17 2008/841/GAI, articolo 1.
- 18 J. Janssens e A. De Vos, European Union: Organised Crime Policies, Politics and the EU, in: F. Allum and S. Gilmour (Eds.), *Handbook of Organised Crime and Politics*, Cheltenham: Edward Elgar Publishing, 2019, 437-54.
- 19 R. Leukfeldt (Ed.), *Research Agenda: The Human Factor in Cybercrime and Cybersecurity*, The Hague: Eleven International Publishing, 2017, capitoli 4 e 5.
- 20 Ibidem, capitolo 7.
- 21 A. Lavorgna, Organised Crime Goes Online: Realities and Challenges, *Journal of Money Laundering Control* 18:2 (2015), 158, <https://dx.doi.org/10.1108/JMLC-10-2014-0035>.
- 22 Si veda COM(2021) 170 definitivo.
- 23 Si veda Levi e Maguire, Reducing and Preventing Organised Crime, 402.
- 24 H.-J. Albrecht, Police, Policing and Organised Crime: Lessons from Organised Crime Research, *European Police Science and Research Bulletin* special conference issue nr. 2 (2017), 2009, <https://dx.doi.org/10.2825/13491>.
- 25 R. Crocker, S. Webb, M. Skidmore et al., Tackling Local Organised Crime Groups: Lessons from Research in Two UK Cities, *Trends in Organized Crime* 22:4 (2019), 443, <https://dx.doi.org/10.1007/s12117-018-9335-x>.
- 26 Europol, European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment: A Corrupting Influence, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021, 19, <https://dx.doi.org/10.2813/02362>.
- 27 Ibid.
- 28 M. Riccardi, Soc Infiltration in Europe: An Overview, in: E.U. Savona e M. Riccardi (Eds.), *Mapping the Risk of Serious and Organised Crime Infiltration in Europe*, Milano: Transcrime, 2018, 55-6.
- 29 Si veda Home Office, Working with Young People to Prevent Involvement in Serious and Organised Crime, Practitioner Toolkit, London: Home Office, 2021, 4, <https://www.gov.uk/government/publications/help-young-people-avoid-involvement-in-serious-and-organised-crime>; R. McLean, J.A. Densley, e R. Deuchar, Situating Gangs within Scotland's illegal Drugmarket(S), *Trends in Organized Crime* 21 (2018), 147-71, <https://dx.doi.org/10.1007/s12117-017-9328-1>.
- 30 D. Hobbs, Going Down the Glocal: The Local Context of Organised Crime, *The Howard Journal of Criminal Justice* 37:4 (1998), 407-22, <https://doi.org/10.1111/1468-2311.00109>.
- 31 Crocker et al., Tackling Local Organised Crime Groups, 443.
- 32 Ibidem, 433-49. Per la relazione completa della ricerca, si veda R. Crocker, S. Webb, S. Garner et al., The Impact of Organised Crime in Local Communities, London: The Police Foundation, 2017, https://www.police-foundation.org.uk/2017/wp-content/uploads/2017/10/oc_in_local_communities_final.pdf.
- 33 OEDT ed Europol, EU Drug Markets Report, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2019, 18 e 24.
- 34 R. Lupton, A. Wilson, T. May et al., A Rock and a Hard Place: Drug Markets in Deprived Neighbourhoods, Londra: Home Office, 2002.
- 35 P. Villetaz, M. Killias, and I. Zoder, The Effects of Custodial Vs. Non-Custodial Sentences on Re-Offending: A Systematic Review of the State of Knowledge, *Campbell Systematic Reviews* 2:1 (2006), especially the "Donut" case study, <https://dx.doi.org/10.4073/csr.2006.13>.
- 36 Levi e Maguire, Reducing and Preventing Organised Crime, 401.
- 37 M. Felson, The Process of Co-Offending, *Crime Prevention Studies* 16 (2003), 149-68; M. Felson, The Ecosystem for Organized Crime, HEUNI Papers No. 26, Helsinki: HEUNI, 2006, 9-10.
- 38 E.R. Kleemans e C.J. de Poot, Criminal Careers in Organized Crime and Social Opportunity Structure, *European Journal of Criminology* 5(1) (2008), 69-98, <https://dx.doi.org/10.1177/1477370807084225>.

- 39 von Lampe, Organized Crime in Europe, 9.
- 40 A. Sergi e L. Storti, Shaping Space: A Conceptual Framework on the Connections between Organised Crime Groups and Territories, *Trends in Organized Crime* (2021), 138, <https://dx.doi.org/10.1007/s12117-021-09415-0>.
- 41 A. Sergi, Widening the Antimafia Net: Child Protection and the Socio-Cultural Transmission of Mafia Behaviours in Calabria, *Youth Justice* 18:2 (2018), 149-68, <https://dx.doi.org/10.1177/1473225418791420>; Rete europea di prevenzione della criminalità, Family-Based Crime: Background and Theory of Prevention, Part of the Toolbox on Family-Based Crime, Bruxelles: EUCPN, 2020, <https://eucpn.org/toolbox-familybasedcrime>.
- 42 C. Atkinson, S. Mackenzie, e N. Hamilton-smith, A Systematic Review of the Effectiveness of Asset-Focused Interventions against Organised Crime, What Works: Crime Reduction Systematic Review Series No. 9, UK: College of Policing, 2017, https://whatworks.college.police.uk/Research/Systematic_Review_Series/Pages/default.aspx; J.M. Lindo e M. Padilla-Romo, Kingpin Approaches to Fighting Crime and Community Violence: Evidence from Mexico's Drug War, *Journal of Health Economics* 58 (2018), 253-68, <https://dx.doi.org/10.1016/j.jhealeco.2018.02.002>; B. Albrecht, Multicultural Challenges for Restorative Justice: Mediators' Experiences from Norway and Finland, *Journal of Scandinavian Studies in Criminology and Crime Prevention* 11:1 (2010), 210, <https://dx.doi.org/10.1080/14043851003616204>.
- 43 Consiglio dell'Unione Europea, 11657/08: Freedom, Security, Privacy: European Home Affairs in an Open World - Report of the Informal High-Level Advisory Group on the Future of European Home Affairs Policy ("the Future Group"), Bruxelles, 2008; Si veda Levi e Maguire, Reducing and Preventing Organised Crime, 403.
- 44 Levi e Maguire, Reducing and Preventing Organised Crime, 408; Crocker et al., Tackling Local Organised Crime Groups, 443.f
- 45 Albrecht, Multicultural Challenges for Restorative Justice, 216.
- 46 Si veda Levi e Maguire, Reducing and Preventing Organised Crime, 411-3.
- 47 Per informazioni sull'approccio amministrativo, si vedano le risorse messe a disposizione dalla Rete europea sull'approccio amministrativo(<https://administrativeapproach.eu/>), compreso il Terzo manuale UE sull'approccio amministrativo nell'Unione europea, Bruxelles: ENAA, 2020, <https://administrativeapproach.eu/publications/third-eu-handbook>.
- 48 Ibidem, 7.
- 49 Levi e Maguire, Reducing and Preventing Organised Crime, 413.
- 50 Per illustrare la dipendenza della criminalità organizzata dalle condizioni locali, si veda E.U. Savona, Infiltration of the Public Construction Industry by Italian Organised Crime, in: K. Bullock, R.V. Clarke, e N. Tilley (Eds.), *Situational Prevention of Organised Crimes*, Portland: Willan Publishing, 2010.
- 51 Levi e Maguire, Reducing and Preventing Organised Crime, 411-2.

Citazione

REPC (2021). Un mito sfatato: la lotta contro criminalità organizzata e forme gravi di criminalità: cooperazione internazionale o approcci locali? Bruxelles: REPC.

Avviso legale

Il contenuto di questa pubblicazione non riflette necessariamente l'opinione ufficiale di uno Stato membro dell'UE o di un'agenzia o istituzione dell'Unione europea o delle Comunità europee.

Autore/redattori

Stijn Aerts, responsabile della ricerca, Segretariato della REPC.



Parte del progetto "Rete europea di prevenzione della criminalità e Rete europea sull'approccio amministrativo Segretariato - Segretariato REPC" - Segretariato REPC, ottobre 2021, Bruxelles

Con il sostegno finanziario del programma "Prevenzione e lotta contro la criminalità" dell'Unione europea. Commissione europea - Direzione generale Affari interni

Contatto: www.eucpn.org